

This vertical decorative border consists of a repeating pattern of stylized letters and horizontal stripes. The letters, which appear to be 'E' and 'R' in a bold, rounded font, are arranged in a staggered fashion. Each letter is flanked by two thick, horizontal grey stripes. Above the letters, there are several thin, diagonal grey stripes that create a sense of depth and movement. The entire pattern is rendered in a high-contrast black and white style.

MARINA PAGE | ERI

ualche tempo fa è venuto a trovarci il presidente della Camera di Commercio Alessandro Baroneis, chi ha annunciato l'intenzione di attribuirci il riconoscimento. Abbiamo detto che per noi andava bene, purché non riguardasse una singola persona, ma la comunità. Siamo religiosi, non ci acciuffiamo nulla a livello personale». Il padre camilliano Antonio Menegon con i fratelli Adolfo e Cipriano - ovvero la Comunità Madian - sono i Torinesi dell'anno per il 2011. Ma domani, alla cerimonia all'Auditorium del Lingotto, andrà solo lui («mandano avanti, è un ruolo che mi tocca»). E così è lui a parlare per tutti e tre. Ci accoglie nella sacrestia che

ché Antonio, veneto di Cittadella («tristemente famosa, anche per la politica con cui gli stranieri del suo sindaco leghista», con il veronese Adolfo, è arrivato a Torino nel 1979. Entrambi con un diploma da infermiere. Tre anni dopo li ha raggiunti Cipriano.

«Siamo venuti qui perché in questi anni ci sono stati

si affaccia sul cortile della sede di via dei Mercanti, tra scatoloni di medicinali in partenza per Haiti - dove i Camilliani gestiscono una missione, punto di riferimento nelle emergenze nazionali, dal terremoto all'attuale carestia -, un presepe che volerà in Georgia per le feste, cascini di banane inviate dal mercato all'ingrosso, giocattoli, come il piccolo calcio balilla, che non si sa ancora dove andrà. In tre si occupano della chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa, intorno alla quale si è radunata un'assidua comunità di fedeli, e del piccolo ospedale attiguo, che al momento ospita cinquanta malati, per lo più giovani immigrati. Vengono indirizzati a loro dagli ospedali, che non possono più tenere. E loro pensano a tutto.

E questo da molto tempo. Per-

A CAMERA di Commercio di Torino premia Comunità Madian dei Padri Carmelitani come "Torinese dell'anno". "Per avere ricevuto una silenziosa e instancabile attività di coghiera e aiuto, particolarmente preziosa in questi anni di crisi economica - si legge nel motivazione - e per il sostegno dato ad ammalati, apersonesofferenti, a famiglie e militari in difficoltà, e infine per avere stimolato la simpatia dei torinesi negli aiuti alle missioni di L. Armenia e Georgia". La cerimonia doma-

# UN GIORNO DI GLORIA PER I FEDELI ALLA LAVORO

rialle 9,30 all'Auditorium del Lingotto, prima di quella che festeggia i vincitori della nona edizione del "Premio annuale Camera di Commercio di Torino per tesi di laurea di secondo livello", le tesi vincitrici del Premio Ambiente Domani e la sessantatreesima edizione del Premio Fedeltà al Lavoro e al Progresso Economico riconoscimenti a chi ha svolto almeno 35 anni di attività in una stessa azienda. In particolare il presidente Alessandro Barberis premerà 117 lavoratori ancora in servizio.

la carità è morta, anzi dannosa, perché si trasforma in ideologa. Non mi interessa né regolamenti, bensì l'attenzione e il rispetto per la persona, l'impegno per la giustizia. Credo che tutti abbiano diritto a una vita degna, ecco allora mi rivolgo a chi non riceve risposte alle istituzioni sia civili che religiose».

Antonio confessa di essere rimasto sorpreso della folla, persino anche qualificata di persone che li seguono. E della loro generosità nel finanziare i progetti internazionali che la Comunità Madian segue. Oltre che ad Haiti - dove sono in costruzione due ospedali, in collaborazione con il Politecnico di Torino e il Centro grandi istruttori del Cto - in Armenia, Georgia, Argentina.

genenza per tutti, anche per chi,  
come i divorziati, tra i banchini non  
si sente sempre a suo agio.  
«Sono un pastore, non un no-  
tai o un avvocato. La fede senza  
la persona, la  
gratitudine e le preccole

卷之三

tesi vincitori del Premio Ambiente Domanie e la sessantesima edizione del Premio Fedeltà al Lavoro e al Progresso Economico, riconoscimenti che Rauch ha svolto almeno 35 anni di attività in una stessa azienda. In particolare il presidente Alessandro Barberis premierà 117 lavoratori ancora in servizio, 17 pensionati 122 imprenditori.



## La storia

GIUSEPPE CULICCHIA

**P**er aver avviato una silenziosa e instancabile attività di accoglienza e aiuto, particolarmente preziosa in questi mesi di crisi economica, per il sostegno quotidiano e concreto dato ad ammalati soli, a persone sofferenti, a famiglie e minori in difficoltà, e infine per aver stimolato la generosità dei torinesi. Questa la motivazione con cui ai Camilliani della Comunità Madian viene assegnato oggi al Lingotto il riconoscimento di Torinese dell'Anno. «Lo abbiamo saputo dall'Ingegner Barberis della Camera di Commercio», sorride padre Antonio Menegon, che con i fratelli Adolfo Porro e Mario Giraudo da 33 anni a questa parte accoglie gli ultimi al numero 28 di via Mercanti.

### I PROGETTI

«L'impegno per Haiti dove l'uragano Sandy ha distrutto i raccolti»

«Di solito il riconoscimento viene assegnato a una persona fisica, ma in questo caso hanno fatto un'eccezione. Siamo in tre a portare avanti la comunità, nata con l'aiuto del nostro padre provinciale Joaquín Paolo Cipriano, e finiamo sempre occupati di chi aveva più bisogno, italiani e stranieri, minori e adulti, iniziando dagli ammalati, è tradizione del nostro Ordine».

### Haiti

Grazie ai padri Camilliani la generosità dei torinesi arriva

# I frati Camilliani “Torinesi dell'anno”

Oggi il premio a chi “ha aiutato famiglie in difficoltà”

raccolto pannolini per i bambini dell'isola, che sempre grazie ai padri dell'Ordine dei Ministri degli Infermi possono contare sull'ospedale pediatrico aperto nella bidonville di Cité Soleil. «Ora lo stiamo ampliando, in modo che possano usufruirne della struttura anche gli adulti, e così da dotarlo di un posto di pronto soccorso, davvero indispensabile. Ci hanno dato una grossa mano anche i lettori di Specchio dei Tempi, e con loro vogliamo ringraziare il Politecnico di Torino e il Centro Grandi Ustionati del Cto, con cui abbiamo completato il primo blocco del centro per le operazioni cutanee. E poi la Città di Torino, che da moltissimi anni collabora con noi a diversi livelli».

### Spazi stretti

In via dei Mercanti continua l'opera di accoglienza. «Purtroppo gli spazi della nostra Comunità sono limitati», allarga le braccia padre Antonio, «e non riusciamo a ospitare più di una cinquantina di ammalati, mentre ogni giorno ne arrivano altri dagli ospedali. Poi diamo pacchi viveri anche a tanti italiani, perché la situazione è quella che è».

Fin dal principio, nel 1979, la comunità Madian, si è data un nome significativo: «Da quel luogo in mezzo al deserto in cui Mosè, in fuga dall'Egitto, trovò ospitalità in una tenda».

### In via Mercanti

Padre Antonio Menegon (a sinistra) da 33 anni accoglie chi è in difficoltà con due fratelli: Adolfo Porro e Mario Giraudo

ben oltre gli antichi confini della città, fin nelle missioni aperte all'estero. «In questo periodo stiamo raccogliendo cibo per Haiti, dove l'uragano Sandy ha provocato danni incalcolabili, anche se gli organi di informazione hanno parlato solo di New York. Il raccolto è andato distrutto, e le campagne sono state allagate: li cicloni e uragani sono ricorrenti, ma la devasta-

zione di quest'ultimo ha ridotto allo stremo gli abitanti. I fratelli della missione ci hanno chiesto riso, fave, fagioli, pomodori in scatola. Una nave carica di cibo è già in navigazione verso Port au Prince, e ne partiranno altre due».

### Anche gli adulti

Da febbraio e fino a maggio invece i padri Camilliani avevano

## ULTIMI PREPARATIVI PRIMA DEL DEBUTTO

# Arenaways, parte il conto alla rovescia “Servizio da gennaio”

I nuovi Trenhotel collegheranno Torino con Bari e Reggio Calabria

ALESSANDRO MONDO

«Stiamo lavorando per avviare il servizio Trenhotel con auto al seguito sulle linee Torino-Bari e Torino-Reggio Calabria. Appena possibile verranno annunciate le date di partenza e di apertura delle prenotazioni».

Così informa il sito di Arenaways: primo operatore ferroviario privato per il trasporto passeggeri a sfidare Trenitalia sulla linea Torino-Milano, fallito, risorto dopo un percorso al cardiopalma, rilanciato da una nuova cordata... e ora costretto nello spazio di un sito Web.

Se n'era parlato per l'ultima volta ai primi di luglio quando la società, passata di mano, aveva annunciato e poi rinviato il servizio affidato ai Trenhotel: «Imprevisti tecnici», si motivò allora. La Go Concept srl si era appena aggiudicata il passaggio di proprietà della vecchia Arenaways con un rilancio di 500 mila euro sull'offerta di Strade Ferrate Alta Italia. Oltre a Giuseppe Arena, con il 3%, ne fanno parte la Del Gatto srl (67%), azienda calzaturiera, la Railway B.W. (20%), azienda austriaca di consulting nel settore ferroviario, e la Ambrogio Trasporti (10%). Accantonata la Torino-Milano, e il "Treno del mare", la sfida si spostava sulle rotte verso il Meridione: questa volta con il beneplacito - anzi: l'assistenza - delle Fs. Tutto pronto, comunicate le date di partenza del servizio. Poi il silenzio. E adesso?

Giuseppe Arena, fondatore della società caratterizzata dai treni color giallo-arancio, non sembra preoccupato: «Abbiamo incontrato una serie di problemi tecnici». Di che genere? «Per cominciare, l'omologazione dei Trenhotel che affittiamo dalla compagnia spagnola Renfe, più altre questioni. Ad esempio, la verifica del controllo di chiusura delle porte».

Anche così, par di capire che siamo al buono: «Il servizio Intercity sulla linea Torino-Genova-Livorno dovrebbe partire l'11 dicembre, in coincidenza con l'entrata in vigore dell'orario invernale». Per i Trenhotel, tuttora in Spagna, sarà necessario un supplemento di pazienza: «Parlamo di fine dicembre, sicuramente a gennaio del prossimo anno». Sono, per l'appunto, i sofisticati convogli che collegheranno il Nord Ovest e il Meridione con auto al seguito. La Torino-Reggio Calabria verrà servita con un collegamento tre volte a settimana: da Nord a Sud ogni martedì, venerdì e domenica; da Sud a Nord il lunedì, mercoledì e sabato. Sull'Adriatica è previsto un collegamento da Torino verso Bari ogni mercoledì, venerdì e domenica; si viaggerà da Bari a Torino ogni lunedì, giovedì e sabato. In aggiunta, a breve nella cordata entreranno nuovi soci. Pronti al via.

## L'ingresso del vescovo

## pupillo di Bagnasco

**H**A FATTO il suo ingresso solenne nella diocesi di Alessandria il nuovo vescovo, monsignor Guido Gallese (nella foto con il cardinale Bagnasco). La cerimonia ieri pomeriggio, nella cattedrale gremita di fedeli. Monsignor Gallese, genovese di 50 anni, è il vescovo più giovane d'Italia. Una laurea in matematica e una in teologia, sostituisce il cardinale Giuseppe Versaldi, da un anno prefetto degli affari economici della Chiesa. Se

sono qui stasera con voi è perché sono convinto che per me fare il vescovo di Alessandria è impossibile. Sono tanto tranquillo di non esserne capace da essere sicuro che, se il Signore mi ha chiamato, farà qualcosa lui», ha detto monsignor Gallese. A nominarlo è stato il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, che lo conosce assai bene: l'aveva scelto come responsabile della pastorale giovanile a Genova.

la Repubblica

LUNEDÌ 26 NOVEMBRE 2012

TORINO

# Torino e le roccaforti rosse a Basso ma Renzi lo tallona in Piemonte

ANDREA ROSSI  
MAURIZIO TROPEANO

Vince Bersani, ed era preve  
cibile. Ma è una affermazione  
inferiore alle aspettative: i  
segretario del Pd s'impone al  
le primarie del centrosinistra  
nei Torinesi, non sfonda nei  
territori tradizionalmente  
trove, soprattutto nelle altre  
province piemontesi e nelle  
arie tradizionalmente mode  
rate. Il segretario avanti a To  
rino e in provincia. Il sindaco  
sul resto del Piemonte (180.000  
votanti in totale). Ad urne an  
cora aperte Bersani sembra  
prevalere di appena qualche  
migliaio di consensi.

**Lo scrutinio**  
Dopo le prime 27.500 schede  
scrutinate a Torino e Provin  
cia la tendenza è delineata:  
Bersani guida con il 44,4 per  
cento, Renzi lo tallona al 35,5,  
poi Vendola (16,5), Pupato  
(2,78) e Tabacci (0,7). A Torino  
ciò il quadro è diverso: alla fi  
ne Bersani chiude con il 44 per  
cento, staccando Renzi, che si  
ferma al 32,6. Vendola cresce  
fino al 19,4. Stacca Pupato  
(3,1) e Tabacci (0,7).

In coda ai seggi  
È l'epilogo di una gicnata co  
minciata con le file ai seggi.  
Alle 11 in via Ormea 6, al cir  
colo del Pd di San Salvorio, la  
coda è lunga quasi tutto l'iso  
lato. In via Milio, in tre ore,  
votano 360 persone. In piaz  
za Santa Rita, nella prima  
ora, ne passano 200, a Bar  
riera di Milano 305. Lo stesso

**Il segretario supera il 44%, ma il sindaco di Firenze s'impone alla Crocetta e a San Salvorio**  
**Lunghe file di elettori fin dalla mattinata, molti seggi costretti a chiedere più schede e urne**

accade in provincia: 400 per  
sonne alle II a Venaria, 150 al  
seggio di Rivoli centro, mentre  
a Gassino prima di mezzogior  
no hanno già esaurito

metà delle 600 sche  
de fornite. I seggi  
che dovranno  
chiedere rinfor  
zi sono più  
d'uno: nel po  
meriggio nuove  
schede arrivano  
all'Educatorio

della Provvidenza  
e in via Matteo Pessa  
tore, dove votano i fuori  
di centroestra, o ex  
sede e dove a metà pomeriggio  
arriva pure una seconda urna  
perché la prima è stracolma.

Bersani è avanti nei comu  
ni «rossi» della cintura e nel  
Canavese. Il rivale trionfa a  
Nichelino, Orbassano e in  
Valsusa sull'onda dei dissi  
denti del Pd vicini al movi  
mento No Tay a cominciare  
dal presidente della Comuni  
tà montana Piano. Renzi vin  
ce anche a Carmagnola,  
Strambino, Cumiana, Pia  
nezza, Nore e Candelo.

**In coda ai seggi**  
È l'epilogo di una gicnata co  
minciata con le file ai seggi.  
Alle 11 in via Ormea 6, al cir  
colo del Pd di San Salvorio, la  
coda è lunga quasi tutto l'iso  
lato. In via Milio, in tre ore,  
votano 360 persone. In piaz  
za Santa Rita, nella prima  
ora, ne passano 200, a Bar  
riera di Milano 305. Lo stesso

**A scrutinio ancora  
da ultimare  
boom di Vendola  
a Torino città**  
È l'epilogo di una gicnata co  
minciata con le file ai seggi.  
Alle 11 in via Ormea 6, al cir  
colo del Pd di San Salvorio, la  
coda è lunga quasi tutto l'iso  
lato. In via Milio, in tre ore,  
votano 360 persone. In piaz  
za Santa Rita, nella prima  
ora, ne passano 200, a Bar  
riera di Milano 305. Lo stesso

Italia e Pdl e ora sono tentati  
dal cambio di sponda.

**Parlamentari scrutatori**

Trivolontari impegnati ai seggi  
anche parlamentari e consiglieri  
provinciali e comunali. Nella sala  
dei contornila di corso Orbassano  
192, il deputato Pd Stefano Espo  
sito ha fatto il presidente affan  
nato dai colleghi Mimmo Portas  
(Moderati) e Antonio Bocuzzi. A  
sorvegliare le operazioni il consi  
gliere regionale Davide Gariglio  
come rappresentante dei renza  
ni. Anche i consiglieri provinciali  
democratici Dina Bilotto e Pa  
scuale Valentì hanno fatto i presi  
denti, e così Marco Grimaldi, rap  
presentante di Sel in Comune.

**Le regole del ballottaggio**

**Si Voterà di nuovo il 2 dicembre**

In caso di ballottaggio si  
voterà domenica prossima, il  
2 dicembre, sempre dalle 8 al  
leventi di sera. Il comitato per  
le primarie dovrebbe ricon  
fermare la stessa macchina  
organizzativa con stesso nu  
mero di seggi, 501 in Piemon  
te, 241 in provincia di Torino,  
di questi 74 nel capoluogo.  
Per votare sarà necessario  
presentarsi con il certificato  
elettorale consegnato ieri nei

TIPOLOGIA	CODICE	LA STAMPA	LUNEDÌ 25 NOVEMBRE
52	Cronaca di Torino		

**Ribassano punta sempre di più a diventare il centro di riferimento sportivo della provincia torinese.** Dopo la realizzazione della nuova piscina coperta e l'arrivo quasi certo della sede regionale della federazione italiana gioco calcio, è stato presentato lo studio di fattibilità del faraonico palazzetto multifunzionale da 3,5 milioni. L'ultimo tassello della Città dello sport, un'opera attesa da un paio di decenni che manderebbe in pensione il vecchio palatenda e potrebbe essere realizzata già nel 2014. In tempi di crisi, però, repe-

**CACCIA AL FONDO**  
Il sindaco: «Torino capitale europea 2013 chance imperdibile»

rire i finanziamenti non sarà facile, ma il Comune spera nei fondi che arriveranno dall'Europa: «Nel 2013 Torino sarà capitale europea dello sport, un'occasione imperdibile», rivela il sindaco Eraldo Gambarotta. Che aggiunge: «Questo progetto è davvero intrigante e ci permetterà di fornire servizi non solo alla nostra cittadinanza, ma anche a molti centri del circondario».

L'avveniristico palasport, progettato dall'architetto Giancarlo Pavoni, sorgerà nella piazza tra via Calvino e via Marconi, accanto agli attuali impianti sportivi, su un terreno di proprietà comunale.

## Seta ancora in difficoltà «A rischio gli stipendi»

sarebbero stati definitivamente superati.

«Come è stata una pessima Pasqua, per i lavoratori sarà anche un pessimo Natale - commenta il segretario regionale dell'Ugl, Franco Pollaccia -. Il problema è che ora, dopo i licenziamenti e i giorni di sospensione, dati ad alcuni dopo le indagini effettuate dalla

azienda su alcuni lavoratori, nessuno avrà più il coraggio di andare in piazza a manifestare, dal momento che Seta ha fatto fare ai dipendenti la figura dei fannulloni che rubano lo stipendio». Poi attacca: «Certo che i soldi per l'investigatore c'erano, per i lavoratori no». L'indienza contro il lavoratore «infeide» è in programma il 20 dicembre, mentre per sapere come si concluderà la trattativa privata per l'acquisto del 49% delle azioni di Seta bisognerà aspettare il 6 dicembre. «In quella data - continua Pollaccia - siamo stati convocati e sapremo finalmente di che morte morire».

## La società ai sindacati: non riusciamo a pagare la tredicesima

NADIA BERGAMINI

Ci risiamo. I lavoratori di Seta, la società ecologica territorio e ambiente che raccoglie e trasporta i rifiuti in 29 Comuni dell'area Nord Est di Torino, della collina e del Chivassese, ha annunciato ai rappresentanti sindacali di non essere in grado di pagare la tredicesima mensilità ai lavoratori e di avere problemi anche per lo stipendio di dicembre, come già era avvenuto nell'estate scorsa. E, dire che ad agosto, nell'incontro in Prefettura, era stato garantito che con i versamenti costanti di Equitalia e la nuova bollettazione i problemi

## Un nuovo palazzetto nella città dello sport

**Polifunzionale, pronto nel 2014: servono 35 milioni**

«La parete vetrata a scorrimento permetterà questa doppiezza funzionalità ed era proprio quello che cercavamo - conclude Gambetta -. Con la riduzione delle tribune telescopiche, il palazzetto potrà essere utilizzato come sala convegni e la piazza interna di 1.300 metri quadrati sarà disponibile per le grandi fiere. Non vogliamo costruire una catterale nel deserto, ma una struttura in grado di autonanzarsi».

**Orizzontale**

L'edificio sarà interrato per oltre 2 metri per evitare un ingombro visivo eccessivo e creare uniformità col manto erboso circostante, che ricoprirà assieme ai pannelli fotovoltaici una parte del tetto. «La collocazione è strategica - spiega il primo cittadino -. Il palazzetto non solo è raggiungibile da tangenziale, autostrada e circonvallazione esterna, ma avrà a disposizione due aree parcheggi da 14 mila metri quadri

## Il caso

EMANUELA MINUCCI

P arte oggi da Torino, nella giornata internazionale per sconfiggere la violenza contro le donne, la campagna «365 giorni No». L'ha voluta fortemente il sindaco Fassino «per battersi ogni giorno contro ogni atto lesivo della loro dignità».

E ha aggiunto: «Un tema che non è risolvibile in un giorno, che riguarda l'intero mondo globalizzato e deve essere capace di globalizzare non solo l'economia e gli scambi, ma anche i diritti: ci sono ancora troppe violenze contro le donne».

**Torino fa da apripista**  
L'amministrazione ha lanciato questo messaggio e invitato gli altri sindaci ad aderire alla campagna.

La risposta non si è fatta attendere: i primi cittadini di Bari, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia hanno inviato ieri in Sala Rossa un videomessaggio che è una piccola carta d'intenti per combattere tutte le prevaricazioni al maschile.

L'obiettivo «è allargare questo manifesto a tutti i comuni - ha detto l'assessore alle Pari Opportunità Maria Cristina Spinosa - per creare una rete nazionale di città che portino avanti azioni concrete». Solo in questo modo, secondo Spinosa, «si arriverà a incidere su quello che deve essere un processo culturale contro la violenza».

# Donne, l'impegno contro la violenza

Parte da Torino l'iniziativa "365 giorni No"

71%  
in casa

A Torino il 71 per cento delle violenze ai danni delle donne si consuma in ambito domestico

mettere in discussione una cultura al maschile, anche il giornalismo può e deve fare la sua parte».

## Il sostegno

L'impegno delle amministrazioni che aderiscono al progetto «365 giorni NO», articolato in dieci punti, prevede il sostegno alle associazioni di sostegno alle donne maltrattate, prevenzione, istituzione di Centri antiviolenza, Case Rifugio per le vittime, iniziative nelle scuole.

Una battaglia contro un fenomeno che dall'inizio dell'anno ha fatto contare nel nostro Paese oltre 100 donne uccise (più di 120 nel 2011) e che sempre più va in scena tra le mura domestiche: «In Italia nel 2011 il 76 per cento delle violenze - ha ricordato Fassino - è avvenuto tra le pareti di casa. Dato che a Torino il 71 per cento delle violenze avvengono tra le mura domestiche e il 57 per mano del partner».

## Più difese e opportunità

Una delle ultime manifestazioni torinesi in favore delle donne e per la tutela dei loro diritti

### I testimonial

Il Comune ha chiamato come testimonial il direttore della «Stampa» Mario Calabresi e il patron del Torino Film Festival Gianni Amelio (assente però per un attacco di febbre).

«Bisogna cambiare il punto di vista - ha detto il direttore della "Stampa" -, anche quando accade un fatto di sangue: più che far parlare il vicino di casa su che tipo era il marito che ha ucciso la moglie, biso-

gnerebbe chiedergli qualcosa in più sulla vittima, che persona era, che vuoto lascia».

### Donne poco allineate

Per Calabresi, che ha spiegato come, dall'Arabia Saudita all'Italia passando per il Messico o l'Afghanistan, la violenza contro le donne abbia sempre una radice comune, «che sia il rifiuto a mettere il velo o la volontà di guidare la macchina, ovvero le donne che osano

EMERGENZA STUPEFACENTI

# Adolescenti torinesi schiavi della droga

*Sono 4500 in città tra i 14 e i 18 anni a fare uso abituale di sostanze vietate*

MARCO TRAVERSO

Se non è un'emergenza, poco ci manca. Sarebbero circa 5mila i giovanissimi (di età compresa dai 14 ai 18 anni) schiavi della droga. E sono sempre di più, con un numero che raddoppia di anno in anno, quelli che vengono presi in cura dai servizi sanitari. Se ne parlerà domani al Centro Incontri della Regione al convegno «Uso di sostanze: tra sanzione e promozione della salute», organizzato dalla Asl To 2 in collaborazione con la Prefettura e le Asl To 1 e To 4. Il fenomeno del consumo di sostanze psicoattive (alcol, droghe e mix di sostanze) nell'ultimo decennio si è diffuso sempre più tra la popolazione giovanile e nei contesti del tempo libero e dello svago, abbandonando gli ambiti tradizionali di marginalità e devianza. Il consumo di sostanze illecite si è, in questo ambito, «normalizzato»: i consumatori, di conseguenza, sottovalutano i rischi correlati e difficilmente si affidano volontariamente ai servizi di prevenzione e cura. A intercettarli sono prevalentemente le istituzioni pubbliche volte al controllo, in seguito a contestazioni di illeciti amministrativi, come per la detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale, o penali, per infrazioni al codice della strada come la guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche o stupefacenti. «La costruzione di reti interistituzionali capaci di sviluppare codici comunicativi e progettualità condivisi - spiega Augusto Consoli, direttore Dipartimento Dipendenze C. Olievenstein della Asl To 2 - può agevolare l'offerta di servizi di pre-

venzione nell'area del consumo di sostanze psicoattive, dove istituzioni con mission diverse si incontrano. In particolare, il nostro Dipartimento ha focalizzato da diversi anni l'attenzione e gli interventi sull'uso della cannabis e dei suoi derivati e con la Prefettura di Torino ha avviato da due anni il progetto Thc-Why, dal nome della molecola Thc - Tetra Hydro Cannabinolo presente in queste sostanze, tuttora attivo e finalizzato a rielaborare il significato della sanzione, facendo emergere le componenti educative che possono essere costruite intorno ad essa». Il progetto lavora su una criticità emersa prepotentemente negli ultimi anni: il costante aumento di segnalazioni di minorenni in possesso di cannabis e la preoccupazione dal punto di vista socio-educativo e sanitario correlata a tale fenomeno. La Prefettura di Torino ha ritenuto opportuno mettere a punto delle strategie di collaborazione e di integrazione nelle procedure relative ai procedimenti a carico degli infra-diciottenni, avviando momenti di confronto e analisi con i Servizi delle Dipendenze, finalizzati a realizzare una efficace prevenzione specifica su questo particolare target di utenza, estendendo al maggior numero di soggetti possibile corsi di informazione/sensibilizzazione ed educazione alla salute. A tutt'oggi il progetto ha accolto 117 giovani consumatori di cannabinoidi di età compresa tra i 14 ed i 18 anni e un altro gruppo di 15 ragazzi è pronto per la prossima fase di lavoro formativo e preventivo, che inizierà il 27 novembre: per tutti loro un evento imprevi-

sto, come una segnalazione in Prefettura, diventa un'opportunità di riflessione, responsabilizzazione e di effettiva prevenzione. Ad oggi si stima, sulla base dei parametri della Relazione al Parlamento 2012, che nella città di Torino i consumatori di cannabis tra i 14 e 19 anni, con almeno una assunzione nell'ultimo mese, siano circa 4500 e solo poco più del 3 per cento di questi è stato in carico ai servizi cittadini. Nel corso dell'ultimo triennio il numero degli adolescenti con uso di cannabis, già in trattamento presso il Dipartimento Olievenstein dell'Asl To2, è passato da 41 pazienti nel 2010, a 84 nel 2011, sino ai circa 140 del 2012. «Il progetto si sta rivelando estremamente positivo - commenta il direttore generale Asl To 2, Maurizio Dall'Acqua - lo dimostrano le pochissime assenze ai corsi, l'elevata soddisfazione che esprimono i giovani partecipanti a conclusione dell'esperienza e i rari secondi fermi, cioè la reiterazione del reato di detenzione di sostanze di chi ha seguito il corso, quindi in linea con l'intenzione preventiva di questo lavoro in sinergia tra le istituzioni».

Iniziativa

I DATI DELL'OSSERVATORIO REGIONALE IN CINQUE ANNI MENO 6,2%

# Bullismo, calano i casi Ma l'allarme resta

Oltre 100 mila ragazzi coinvolti dalle lezioni di polizia e carabinieri

**LORENZA CASTAGNERI  
MASSIMO NUMA**

In Piemonte diminuiscono i casi di bullismo. I dati raccolti dall'Osservatorio regionale sul fenomeno, condotto su un campione di oltre 600 scuole, hanno evidenziato infatti un calo degli episodi del 6,2 per cento a partire dal 2007, quando venne avviato il protocollo d'intesa tra istituzioni e forze dell'ordine per prevenire e contrastare casi di questo genere. L'accordo coinvolge l'Ufficio Scolastico Regionale, la Regione Piemonte, le otto questure del territorio e la Legio-

**Un ragazzo: «A me non è mai capitato ma se succedesse ora so che cosa fare»**

ne Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta e ieri è stato rinnovato per il triennio 2013-2015.

#### La firma dell'accordo

L'appuntamento era fissato per le dieci nell'aula magna dell'Istituto Amedeo Avogadro, in corso San Maurizio. Lì si sono ritrovati i rappresentanti delle parti per la firma dell'accordo. Il progetto prevede una serie di incontri in classe con agenti di polizia e carabinieri per capire che cos'è il bullismo e come può essere affrontato. Consigli riasunti nel volumetto «Bulli e bulle? No, grazie» distribuito a insegnanti e allievi. Finora gli studenti coinvolti sono stati più di centomila.

#### Cultura della legalità

«Questa iniziativa rappresenta un contributo importante per la crescita dei giovani ed è bene



che venga rilanciata nei prossimi tre anni», ha commentato Ugo Cavallera, vicepresidente della Regione Piemonte. «L'obiettivo finale - sottolinea Silvana Di Costanzo, vicedirettore dell'Ufficio scolastico regionale - è promuovere e diffondere tra i ragazzi la cultura della legalità e i principi per una loro crescita responsabile».

#### Sinergie

E perché questo accada gli «uomini in divisa», quelli che tanti giovani sono abituati a vedere solo in televisione, sono pronti a mettersi in gioco. A partire dal Comandante della Legione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta, Pasquale Lavacca: «Perché no, anzi, why not? Ho incontrato i ragazzi in varie occasioni e sono pronto ad andare di nuovo nelle scuole per parlare di una problematica importante come questa. Le forze dell'ordine - ha aggiunto

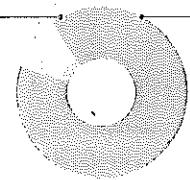
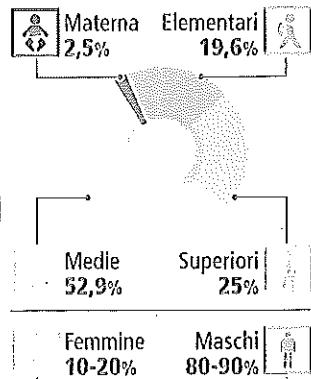
- sono parte integrante della società, così come la scuola, ed è giusto che ci sia sinergia tra queste realtà».

#### Otto questori

Ieri mattina erano presenti anche gli otto questori del territorio, compresi Felice La Gala di Asti e Mario Mondelli di Biella, le due province che per la prima volta partecipano al progetto, e il questore vicario di Torino, Giuseppe Ferrari. Nella provincia di Torino è stato registrato il maggior numero di casi, pari al 46,6%. Dal 2007 a oggi, gli interventi sono stati oltre 1900 per un totale di 68 mila studenti coinvolti. E tra poco toccherà a tanti altri. Come Gabriele, 16 anni, iscritto alla terza Scienze Applicate proprio all'Avogadro. Lui, atti di bullismo non ne ha mai subiti. «Ma possono capire - spiega - ed è bello che qualcuno ci dica come affrontarli».

## Il bullismo in Piemonte

### I CASI



### PER PROVINCIA

Torino	46,6
Cuneo	16,7
Alessandria	9,8
Novara	7,8
Vercelli	5,9
Biella	5,9
Asti	4,4
Verbania	2,9

Centimetri  
LA STAMPA

# A senso nudo per difendere il Valdese

## Centinaia di donne si fanno fotografare contro la chiusura della struttura

SARA STRIPPOLI

**T**RECENTO semi-nudi saranno proiettati sabato prossimo sulla facciata dell'ospedale Valdese. Le donne torinesi si sono messe in coda e hanno regalato l'immagine per una causa che riguarda il piccolo ospedale di via Silvio Pellico non deve chiudere, non deve essere ricoverito, deve continuare a fare quello che ha fatto bene finora. Così le donne si sono messe in fila dalle dieci del mattino alle quattro e mezza del pomeriggio, quando il box delle foto è stato smontato. Al loro fianco anche molti medici dell'ospedale, mariti e compagni solidali. Fra loro anche il vicedirettore della Compagnia di San Paolo Luca Remnert. Il quale ritiene che questa iniziativa sia della inteligenza: «Sono qui come cittadino e come compagno di una donna che crede in questa battaglia. So no consapevole che siano tempi difficili per tutti ma credo anche che l'efficienza vada a volte trovata al trove, e non con la chiusura di una struttura sanitaria che ha dimostrato di funzionare».

La battaglia per il Valdese è continua e anche il sindaco di Torino Piero Fassino ieri ha annunciato che tornerà a farsi sentire con Roberto Cota e l'assessore Paolo Monferino: «La nostra posizione in proposito è chiara», ha ripetuto ieri a margine della presentazione della campagna contro la violenza sulle donne. A dispetto di un piano di cui ancora nulla si sa, con l'eccezione della chiusura annunciata dei servizi il 31 dicembre, la protesta prosegue. Sabato prossimo è in programma il sit-in davanti all'Evangelico, a

annunciata dei service il 31 dicembre, la protesta prosegue. Sabato prossimo è in programma il sit-in davanti all'Evangelico, a

**Le immagini finiranno presto sulla facciata dell'Evangelico**

partire dalle nove del mattino. Mercoledì Cgil, Cisl e Uil e la Consulta femminile comunale hanno organizzato una conferenza stampa a Palazzo Civico alle 11.30. Un incontro per sensibilizzare le istituzioni. «Chiudere questo ospedale — scrivono — significa trovare una ricollocazione per 800mila esami di laboratorio, 60mila visite ambulatorio,

riali, alcune migliaia di interventi chirurgici». In questi giorni, aggiungono le donne ci segnalano che sono state sospese le prenotazioni, anche per le pazienti complete dal tumore al seno». E in Comune la presidente della commissione assistenza e sanità Lucia Cendillo e la consigliera Laura Onofri hanno presentato una interpellanza per conoscere i dati sui tempi d'attesa della senologica e sull'eventuale incremento altrimenti al privato. Nei giorni scorsi l'Asl Toi ha segnalato l'apertura di uno sportello al Valdese dove le donne potranno rivolgersi per avere informazioni sul passaggio alla breast unit della Città della salute. «Al Valdese sareanno raccolte prenotazioni e deviate sui centri impegnati in queste attività, Mauriziano, Martini e Molinette». Peccato che il piano non sia pronto. Martedì è previsto un incontro fra il direttore generale della Città della salute e la Toi: «Siamo disponibili ad ascoltare le richieste — dice Angelo Del Favero — ma dobbiamo conoscere esattamente le situazioni attuali».

**APPUNTAMENTO AL 26 DICEMBRE**  
**I torinesi riscoprono le chiese tra Santi e tesori del Barocco**

sono già in programma altri appuntamenti - verranno proposti due temi: il primo riguarda i Santi patroni e le devozioni dinastiche e il secondo le chiese caratterizzate dalla presenza di capolavori barocchi e rococo. Sarà possibile visitare il Duomo, la chiesa di san Filippo Neri, il Santuario della Consolata, la chiesa di san Lorenzo, la chiesa di santa Cristina, la chiesa di Santa Teresa, la chiesa dei santi Martiri e la chiesa della Madonna del Carmine. L'orario delle visite è dalle 15 alle 18, con ingresso libero.

**Scoprirete la storia del Barocco**

25

**P**aganano poco e vogliono comandare». E' questo il commento che strisciava ieri fra i consiglieri neanche troppo sottovoce - durante la commissione Bilancio di ieri mattina in cui è stata analizzata non solo la delibera quadro di vendita di Gtt. Alcuni volevano cambiare anche lo Statuto del Comune, ma il sindaco ha convinto la maggioranza a sopraspedere. Quella mole di pagine che assegna più poteri sia di spesa sia decisionali all'amministratore delegato decidendo che il nuovo consiglio d'amministrazione (composto da 5 persone) dovrà arrivare alle decisione attraverso maggioranza qualificata, dunque, non dovrebbe essere rimangia. «Si rischierebbe di inficiare la gara» dichiarerà in serata, dopo un vertice ristretto con il sindaco, il capogruppo del Pd Stefano Lo Russo. Per chiarire meglio il tutto il presidente della commissione Bilancio Altamura ha fissato un'altra commissione per lunedì.

#### Quote ingessate

Già due giorni fa la maggioranza di Palazzo civico aveva espresso molti dubbi sulla delibera-quadro, spiegando invece che lo Statuto non si sarebbe toccato. Ebbene ieri, il consigliere comunale Domenico Mangone «quello della Continassa» per intenderci, ha chiesto di mettere mano anche allo Statuto, modificando quella parte che «ingessa» l'ipotesi di vendita futura anche del pacchetto comunale corrispondente. Insomma il Consiglio, su iniziativa del consigliere Pd Mangone ha posto la questione della città che si autovincola ad affidare la sovranità al privato». Lo rifarà lunedì dopo che il sindaco ha spiegato che si può ritoccare soltanto la delibera? Non si sa.

#### Lunedì di fuoco

Nell'assetto di «governance» fissato dal nuovo Statuto infatti quel 51 per cento sarebbe risultato inalienabile. Per quanto riguarda l'iter di gara consiglieri vorrebbero che nella delibera si eliminassero i

riferimenti all'iter di gara e alle due aziende, Arriva e TreNord. Non piace neppure che si citi lo scambio di lettere con le due aziende missive che hanno portato ai cambi dello Statuto Gtt. In ogni caso di vuole evitare sia il rischio di ricorsi sia che il Comune da questa vendita ricavi il minimo sindacale.

#### Tragitto difficile

Insomma non solo non si è più in tempo a vendere una quota maggiore di azioni - come caldeggiato fin dall'inizio da Giacomo Portas dei Moderati (che parlava di 80 per cento), per-

chè, come ha spiegato il vicesindaco Dealessandri sarebbe troppo complesso e lungo, ma secondo più un consigliere di maggioranza per il momento non si è fatto il possibile per garantire al pubblico che la vendita non diventi svendita: con il privato che paga poco il minimo un'azienda ottenendo il massimo del potere e obbligando poi anche il Comune se in un futuro se la dovesse vedere male a vendere un'altra percentuale delle quote.

#### Fassino e i sindacati

Ieri il primo cittadino ha incon-

trato tutti i sindacati per rassicurarli sul tema della «clausola sociale»: vale a dire nessun dimagrimento obbligato per gli organici. Sia il sindaco che Tom Dealessandri hanno assicurato ai sindacati che il numero dei dipendenti non cambierà. Donata Canta Cgil in base alla vendita di Gtt ha manifestato preoccupazione per il tempo del rientro nel patto di stabilità «treno in corsa che deve arrivare in orario», ma soprattutto che per Gtt venga mantenuto in capo al Comune un ruolo determinante sull'organizzazione del servizio.

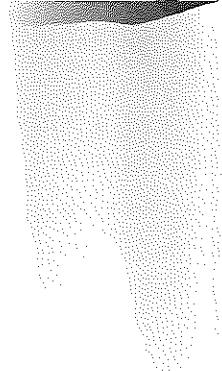
T1 CVPR T2

58 | Cronaca di Torino

LASTAMPA  
SABATO 24 NOVEMBRE 2012

# Braccio di ferro sulla nuova Gtt Lunedì si decide

Parte del Pd vorrebbe ritoccare la governance



# Protesta anti-sfratti

## La destra blocca la tangenziale

Anche il capogruppo del Pdl tra i manifestanti

**Il caso**  
MASSIMO NUMA

Dopo gli enarco insurrezionalisti, anche la destra, attraverso «Soccorso Tricolore» ha posto al centro della protesta, con modalità simili (ma senza raid vandalici) il problema degli sfratti a Torino. Ieri sera una settantina di persone, tra cui molti anziani e bambini, hanno occupato per una trentina di minuti lo svincolo della tangenziale Torino-Milano alla fine di corso Giulio Cesare. Fumogeni e bandiere tricolori, poi

tutti assieme hanno intonato l'inno di Marni. Il traffico, in pochi minuti, è impazzito. Code di interminabili automobilisti inferoci, persino un tentativo di forzare il blocco, rischiando di travolgere i manifestanti che stavano lasciando, lentamente, le corsie.

Alle 18, tutto finito. Il gruppo di «Soccorso Tricolore» ha lasciato l'inizio della tangenziale e il traffico ha ripreso a fluire ma sempre con grande difficoltà. Tra i manifestanti, anche il capogruppo Pdl in Comune Maurizio Marrone che, in teoria avrebbe dovuto partecipare al Consiglio comunale in programma ieri sera: «Ho deciso invece di essere presente al blocco per manifestare la

vicinanza della città alla lotta sacrosanta per il diritto alla casa». Dati drammatici. Ci sono 8 mila 500 richieste di sfratto per avere una casa popolare ma gli alloggi a disposizione sono solo 500.

Ma un blocco del traffico, nell'ora di punta, non rischia di creare ostilità tra la gente che torna a casa dopo una giornata di lavoro? «Dopo il sit-in di Soccorso Tricolore sotto

Palazzo Civico, che esegiva una seduta del Consiglio Comunale dedicata all'emergenza abitativa torinese,

30

■ MILANO DI STOP Lo svincolo in fondo a corso Giulio Cesare è rimasto bloccato dalle 17,30 alle 18

l'infuogni, lasciati in mezzo alla strada. «Ho tre rinvii alle spalle», racconta uno sfrattato - e il prossimo appuntamento con l'ufficiale giudiziario sarà l'ultimo. Inoltre le sedute straordinarie del Consiglio Comunale, imposte dalla maggioranza per ap-

ri CUP/T2

Non possiamo più pagare l'affitto, ci hanno sfrattato senza darci il tempo di riprendersi un po'. Il Comune dovrebbe requisire le case sfittate almeno temporaneamente, attesa almeno che arrivino i sussidi della cassa integrativa, racconta una donna di 3 anni, con il suo bambino vicino. Martedì gli anarchici avevano bloccato le strade di Barriera Milano dove erano in prima linea altri sfrattati, con un serie di cassonetti dei rifiuti incatenati. Infine corsie e blocchi stradali in tutto il quartiere.

Situazioni senza via d'uscita: «Pagavo 350 euro al mese per un appartamento di 70 metri, abbiamo perso il lavoro entrambi, mio marito ed io, dipendenti della stessa azienda.

**IL CAPO** La Fiat ha annunciato il ricorso agli ammortizzatori sociali tra gennaio e febbraio

# E' crisi anche per i mezzi pesanti Seicento operai in cassa alla Cnh

→ La crisi colpisce anche i mezzi pesanti. Dopo la cassa integrazione di quasi un mese annunciato per le Carrozzerie di Mirafiori tra dicembre e gennaio, ieri la Fiat ha annunciato il ricorso agli ammortizzatori sociali tra gennaio e febbraio per i circa 600 addetti della Cnh di San Mauro. I lavoratori si fermeranno nella settimana dal 7 all'11, il 18, e poi di nuovo dal 28 al 31. A febbraio invece gli stop previsti sono l'1, e poi le settimane dall'11 al 15, dal 18 al 22 e dal 25 al 28.

«In pratica - sottolinea la Fiom - a gennaio i giorni di lavoro saranno 9, mentre a febbraio saranno solo 5». «Questa nuova commissione di cassa da parte di Cnh - dice Federico Bellonio, segretario provinciale del sindacato - dimostra che la crisi, anche al di fuori del settore auto, non solo non è in via di superamento, ma al momento tende a farsi più pesante». «Da mesi - aggiunge Bellonio - assistiamo a un progressivo incremento di "cassa" alla Cnh, e questo comporta conseguenze anche sull'indotto delle macchine movimento terra». Ed ancora, per il segretario della Fiom torinese, «occorre prestare attenzione all'insieme del gruppo, che vuol dire Fiat Auto

sabato 24 novembre 2012 11

## CRONACA QUI

per il tipo di prodotto, è molto sensibile all'andamento della situazione economica generale e quindi queste continue richieste di cassa integrazione sono una spia - conclude Bellonio - di come la crisi economica più generale del Paese sia tutt'altro che superata, e anzi tenda a peggiorare».

[alba]

ma anche Fiat Industrial, e soprattutto non bisogna limitarsi ai risvolti societario-finanziari, d'attualità in questi giorni, ma anche valutare gli aspetti industriali e occupazionali». Il riferimento è all'accordo raggiunto l'altro ieri tra Fiat Industrial e Cnh, che hanno varato la fusione tra le due società.

«Il settore delle macchine movimento terra,

# Trema il pubblico impiego l'esubero non è più tabù migliaia di posti in bilico

## Le nuove vittime della spending review

STEFANO PAROLA

C'ERA una volta il posto di lavoro nel settore pubblico: fisso, garantito, quasi intoccabile. Dava la certezza che a fine mese lo stipendio sarebbe arrivato puntuale per l'intera vita lavorativa. Altri tempi. Oggi, alla fine del quarto anno della grande crisi economica che ha cambiato il mondo, non è più così. I tagli ai trasferimenti dallo Stato agli enti locali stanno lentamente producendo il loro effetto anche sul personale e la parola "esuberi" non è più un tabù. I dipendenti tremano. E i sindacati abbozzano cifre esorbitanti: «Ci sono diecimila posti di lavoro potenzialmente a rischio in tutto la regione», stima Gianni Esposito, segretario della Fp-Cgil Piemonte.

Il governo Monti ha usato le forbici attraverso la spending review, gli enti locali faticano a far quadrare i conti e gli effetti iniziano a farsi sentire nei "rami" più lontani dell'"albero". L'ultimo caso è quello dell'Aress, l'azienda che ha stilato il piano sanitario del Piemonte: è stata sciolta dal Consiglio regionale, che ha votato quasi all'unanimità un emendamento firmato dal Pdl e Pd, e le 70 persone che vi lavoravano hanno perso il posto. Alcuni torneranno nelle Asl

in cui erano distaccati, altri (la maggior parte) erano consulenti che resteranno senza nulla. Però la Regione risparmierà quasi cinque milioni.

Ma le società partecipate che temono una triste sorte sono tante. L'Ipla, l'Istituto per le piante da legno e l'ambiente, è in una situazione solo un po' meno drammatica. La Regione l'ha ricapitalizzata in extremis e ora proverà a venderla. Risultato: 52 posti di lavoro in bilico. Più complicato il discorso per il Csi Piemonte, il consorzio con più di mille dipendenti che si occupa di gestire l'informaticadegli enti locali piemontesi. Forse

verrà smembrato e venduto, forse no. Per ora, l'unico fatto che appare più certo è che gli enti locali che lo compongono nel 2013 daranno al consorzio lavori per 120 milioni e non più per 150. Difficile evitare la cassa integrazione, o gli esuberi.

Ma la crisi dei conti pubblici non risparmia neppure gli enti di previdenza. Il governo Monti ha

messo insieme Inps, Inpdap (che si occupa delle pensioni dei dipendenti pubblici) e Erpals (musica e spettacolo) e anche in questo caso si parla di personale in eccesso. Stime ufficiali non ne esistono, ma le voci parlano di 400 posti a rischio.

Non solo, vacillano pure i parchi e le comunità montane, che a gennaio dovranno essere riorganizzate: lunedì mattina i loro dipendenti saranno in piazza perché, denunciano Cgil-Fp, Cisl-Fp e Uil-Fpl, «la Regione deve occuparsi dei servizi ai cittadini e dei sa-

lari. Anon pagare gli stipendi a novembre saranno almeno cinque comunità (Alto Tanaro, Cebano-monregalese, Valli Grane e Maira, Valle Susa, Valle Stura) e due enti parco (Alpi Cozie e La Mandria). Ma molte altre realtà avranno difficoltà a pagare la mensilità di dicembre e le tredicesime».

Sui "rami" si traballa, malapena si insinua pure vicino al "tronco". Martedì il Consiglio regionale inizierà a discutere la versione piemontese della spending review. Finora se n'è parlato soltanto in commissione, dove però è passa-

to all'unanimità un emendamento che, tra le altre cose, propone una sorta di agenzia che creerà un elenco del personale in esubero e cercherà di ricollocarlo. Gianni Esposito della Fp-Cgil spera che «la proposta venga respinta, perché darebbe corso all'licenziamento di lavoratori che difficilmente potrebbero trovare un nuovo posto». In più, ricorda Esposito, «abbiamo il problema dei circa 200 precari dell'ente, che rischiano di non essere confermati».

Anche in Comune a Torino hanno iniziato a circolare voci di esuberi tra i dipendenti. Ma Aldo Ferrero della Uil-Fplfrena: «Siparla di rispettare un rapporto tra dipendenti comunali e popolazione che però da noi è congruo, tanto più se si considera che esistono 1.300 persone che lavorano nelle scuole materne e che andrebbero dunque escluse dal conteggio. Senza contare che con il blocco delle assunzioni siamo scesi a poco più di 10 mila dipendenti, dopo i 700 pensionamenti degli ultimi due

Pure in Comune si parla di tagli nonostante 700 pensionamenti non rimpiazzati

anniché non sono stati rimpiazzati».

Gli enti provinciali sono quelli che più hanno patito i tagli della spending review. Anche se, precisa l'assessore al Bilancio della Provincia di Torino, Marco D'Acri, «più che di tagli occorre parlare di prelievo di imposte locali, perché i trasferimenti dallo Stato si sono interrotti già da due anni». L'espONENTE della giunta Saitta esclude però il ricorso agli esuberi, almeno nell'immediato: «Per quest'anno siamo riusciti ad assorbire il colpo, manel 2013 il prelievo forzoso radoppierebbe e dovremmo accelerare il nostro percorso di razionalizzazione, prestando però sempre attenzione ai temi occupazionali».

In fondo, in Piemonte le cure dimagranti non sono una novità. Da qualche anno, infatti, il cosiddetto blocco del turn over (cioè delle assunzioni che compensano i pensionamenti) è assai diffuso. I dati del conto annuale della Ragioneria dello Stato si fermano al 2010, ma mostrano come nei tre anni precedenti siano andati in fumo oltre 5 mila posti di lavoro nel pubblico. Di questi, 2.500 riguardano il solo reparto del sistema sanitario, che in Piemonte costituisce un altro tasto dolente per i suoi conti in rosso. «Da un po' ribadiamo che andando avanti così avremo problemi sul personale medico, anche perché le università sono un numero chiuso», spiega la segretaria regionale della Cisl, Giovanna Ventura. La leader della Cisl però non vuole sentir parlare di esuberi, né in sanità né altrove: «L'esodo e penso che sia impossibile ipotizzare qualsiasi cifra. Perché una cosa dev'essere chiara: se si riduce il personale si riducono anche i servizi ai cittadini. E noi non possiamo permetterci di diminuirli ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo svela un'indagine della Cgil: gli istituti regionali hanno retto meglio la crisi

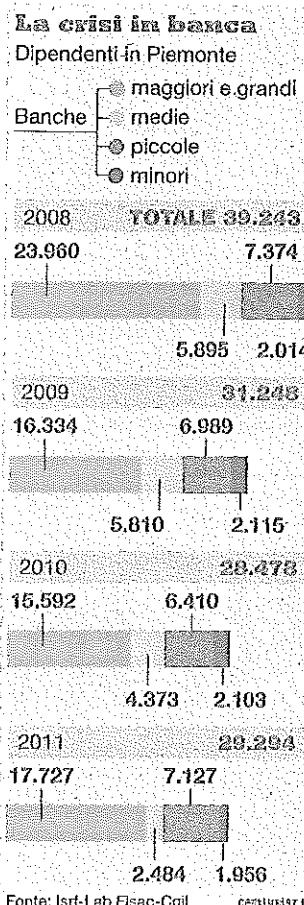
# Cura dimagrante in banca In 4 anni persi 11 mila posti

STEFANO PAROLA

**L**A GRANDE crisi è costata ai lavoratori di banca piemontesi più di 10 mila posti di lavoro. La Fisac-Cgil regionale, attraverso il suo ente di ricerca Isrf-Lab, stima infatti che a fine 2008, e quindi agli albori della recessione, gli istituti di credito impiegassero in Piemonte poco più di 39 mila persone. Cifra che è scesa a 29 mila unità a dicembre 2011, per poi scivolare ancora a 27.500 alla fine del primo semestre di quest'anno. Insomma, negli ultimi quattro anni è sparito più di un quarto dei posti di lavoro un tempo garantiti dal settore.

Secondo i dati dell'indagine, presentati ieri durante un convegno organizzato dal sindacato dei bancari della Cgil sul futuro dell'economia piemontese, a subire il contraccolpo più evidente sono stati gli istituti grandi (meno 6 mila posti circa) e quelli medi (meno 2.500 impiegati, totale più che dimezzato). Il motivo? «I grandi gruppi hanno ritenuto che il costo del lavoro fosse una voce di spesa da tagliare», spiega Davide Riccardi dell'Isrf-Lab. Anche perché sullo sfondo, racconta, ci sono «una diminuzione sia della qualità del credito erogato che un aumento delle sofferenze che hanno fortemente influenzato la stesura dei nuovi piani industriali».

Le piccole banche, invece, sono riuscite a contenere la diminuzione del personale. Anzi, l'istituto che fa capo alla Fisac ha analizzato i bilanci di dieci ban-



Nasce l'idea  
di una agenzia  
del Risparmio per  
far dialogare  
impresa e credito

che "regionali" (tra cui le cinque Casse di risparmio, Credito Piemontese, Banca del Piemonte, Sella e Bre) e ha notato che quasi tutti gli istituti nel corso della crisi hanno aumentato sia i crediti verso la clientela che il capitale e le riserve. Dice Riccardi che fra questi istituti «ci sono politiche virtuose per migliorare il rapporto tra entrate e uscite». Anche se, sottolinea il ricercatore, «il problema dei crediti deteriorati è diventato un tema forte negli ultimi due anni».

Il convegno della Fisac-Cgil è partito da questi dati, ma anche dagli scenari tracciati dalla sede torinese di Banca d'Italia e dall'Ires-Cgil, per discutere su come far ripartire l'economia piemontese. Perché, ha spiegato il segretario regionale della Fisac, Giacomo Storniolo, «servono interventi forti per contrastare la recessione. Insomma, occorre uno choc». Di qui la proposta del sindacato: fare squadra, anche attraverso una sorta di agenzia del credito che dia maggiore tranquillità alle banche e al tempo stesso prezzi più vantaggiosi per le imprese. Un'idea appoggiata dai relatori presenti. Secondo l'economista Gian Maria Gros-Pietro «un'agenzia di questo tipo potrebbe correggere le insufficienze presenti sul mercato», mentre per Pietro Sella, amministratore delegato della biellese Banca Sella, «in questo periodo serve collaborazione, dunque ben venga tutto ciò che la garantisce, purché ci sia una buona organizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per una frase all'assemblea Cisl

## Sindacati contro Peverati (Uilm) querela Chiarle (Fim)

**I**LL SEGRETARIO generale della Uilm di Torino Maurizio Peverati ha depositato un atto di denuncia e querela, al Tribunale Ordinario di Torino, verso il segretario generale della Fim Torino, Claudio Chiarle. La pratica è seguita dall'avvocato Massimo Pozza dell'oro di Torino. Il motivo della querela sono alcune dichiarazioni rilasciate da Chiarle durante l'assemblea nazionale della Fim Cisl di Torino sul caso Fiat del 29 ottobre riportate da «Repubblica» Torino sotto il titolo «La Fim all'attacco delle altre sigle del si: filoaziendalisti».

«Le frasi di Chiarle — spiega Peverati — oltre a danneggiare la nostra immagine e credibilità ingenerano sospetti sull'operato della mia organizzazione delegittimandola agli occhi dei cittadini e degli associati. La Uilm che rappresento non può accettare tutto questo. Ogni giorno centinaia di nostri delegati si impegnano per rappresentare i lavoratori su tutto il territorio piemontese, quelle frasi hanno sminuito e adombrato il loro impegno. Proprio in tempi così difficili dal punto di vista economico, occorrebbe un maggior senso di responsabilità invece di soffiare sul fuoco della tensione che già cova all'interno di alcune fabbriche».

**“Pagateci gli Stipendi e le tredicesime”**  
I dipendenti di parchie comunità montane protestano in piazza Cassala

卷之三

**L**UNNO lasciato per un giorno morti e vali per ritrovarsi stramatina a pro-testare in piazza Castello, sotto al palazzo della giunta regionale. I riuniti degli enti parco edeli- e comunità montane piemontesi, quasi cinquemila persone in tutto, sono esasperati perché molti di loro a novembre non riceveranno lo stipendio. Ma è un rischio che nei prossimi mesi corrono tutti. Dunque è diventa-  
ta una amara realtà la preoccupazione lanciata mosista dai sindacati Ep-Cgil, Fp-Cisl e Fpi-Uil, che hanno inderciato la mobilitazione di oggi. Questo mese cinque comunità montane (Alto Tanaro, Cebano-Montegrosso,

4

**22 COMMUNITÀ** Tutte accusano problemi di cassa, 5 hanno annunciato che non pagheranno lo stipendio di novembre

**I MIGLIORI**  
**22 COMMUNITÀ** Tutte accusano problemi di cassa. 5 hanno annunciato che non pagheranno lo stipendio di novembre.

**553 COMUNI**  
Tanti sono i municipi  
di montagna riuniti  
in comunità che  
stanno affrontando  
il passaggio in  
consorzio comuni.

卷之三

Gestiscono le aree protette del Piemonte. Due nazionali annunciano i difficoltà con i ingrossimi salari

**CO LAVORATORI**  
ente sono le  
persone impegnate  
egli enti di  
montagna. Una  
ovantina i primi a  
schio-stipendio

卷之三

**L'Isar: la Regione deve assumersi i rischi impegno**

**La maglia: sfidiamo lo scacchiere i fronti**

zio di un prob-  
nerà: «Da gen-  
nia non saran-  
di garantire i s-  
né di pagare i  
c'è certezza d'  
ziamenti regi-  
2013». L'asses-  
Bilancio Giore  
sicura: «Abbia-  
caro il fondo per  
ledì lo faremo  
montane. Quir-  
fineanno non d-  
ci problemi pe-  
via la preoccupa-  
che verrà c'è a  
regionali. «Tu  
quello che sat-  
nazionale sul F-  
noi siamo un a-  
nap», spiega la Qu-  
ro annuncia che  
bre dovrebbe an-  
se statali una p-  
204 milioni.

**La Regione deve assumersi i rischi impegno**

**La maglia: sfidiamo lo scacchiere i fronti**

conomia, che possono vivere  
oni trasferimenti regiona-  
sece finora non siamo nem-  
riusciti ad avere un con-

SOCIETÀ EDITRICE GENOVATA

montane questo non è che l'ini-

# Crt, Comba si è dimesso Marocco subito al vertice *Il notaio gestirà il rinnovo della fondazione*

VENTILATA nei mesi scorsi, appariva accantonata. E invece la mossa di anticipare il cambio di presidenza ai vertici della fondazione Crt è andato a segno proprio come si augurava il grande regista dell'operazione: il vicepresidente Giovanni Quaglia. Il professor Andrea Comba, da 18 anni al timone della Crt, uno dei principali azionisti di Unicredit, ha consegnato le dimissioni senza aspettare la scadenza naturale della primavera quando saranno rinnovati per intero tutti gli organi di via XX Settembre. Così in tempi rapidi si provvederà a nominare il suo successore sul cui nome c'è un'intesa da tempo tra i grandi elettori della fondazione torinese: il notaio e avvocato Antonio Marocco, classe 1934, professionista di lungo corso e attuale consigliere sia di Unicredit, sia dello Ior, la banca del Vaticano.

Ma non è finita: nei prossimi giorni pare scontato che si dimetteranno anche i due vicepresidenti - Giovanni Quaglia, appunto e Giovanni Ferrero. E il primo ha già pronte le valigie: destinazione piazza Cordusio a Milano, dove andrà a sostituirsi nel consiglio di amministra-

zione della banca guidata da Federico Ghizzoni proprio il notaio Marocco. E potrebbe solo essere il primo step per l'ex democristiano della «Granda» nel board della banca nata dalla fusione tra le altre di Crt e Credito Italiano. Al posto di Quaglia e Ferrero dovrebbe essere nominato un unico vicepresidente, l'avvocato Fulvio Gianaria, attuale presidente della Fondazione per l'arte contemporanea di via XX Settembre. Così toccherà al tandem Marocco-Gianaria gestire

il rinnovo del consiglio della fondazione: 24 poltrone unterzodelle quali saranno scelte dal consiglio uscente. Le altre sedici usciranno dalle terne che presenteranno i vari soci della fondazione (il numero più alto spetta al Comune di Torino con 9 candidature, poi ci sono le province di Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, la Regione Piemonte e la Valle d'Aosta, la Camera di commercio di Torino, Unioncamere e la Conferenza episcopale e il comitato regionale universitario). Toccherà

proprio al presidente, que al notaio Marocco, dipanare la matassa, indirizzare i consiglieri tra le terne di candidati. E proprio questo ruolo assegnato dallo statuto al numero uno di via XX Settembre fa storcere un po' il naso ad Antonio Saitta, presidente della Provincia: «Non ho nulla ovviamente contro il notaio Marocco. Non è una questione personale. Semmai è la forma che mi lascia perplesso. Capisco se Comba si fosse dimesso un anno fa, ma che senso ha innova-

e i vertici della fondazione quando a primavera scadono tutti gli organi? Non aveva più senso considerato che mancano ormai pochi mesi aspettare la scadenza naturale?».

Un cambio in corsa che finirà per disorientare chi deve indicare le terne. Le lettere, partite a fine ottobre, ormai sono arrivate tutte a destinazione. Le risposte troveranno in via XX Settembre un nuovo timoniere.

(p.p.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**la Repubblica**  
SABATO 24 NOVEMBRE 2012

TOFINO